

Firenze

Cerca nel sito

METEO

Giorno della Memoria, in settemila al Mandela per non dimenticare gli orrori della Shoah



Studenti da tutta la Toscana a Firenze per ascoltare le testimonianze dei sopravvissuti ai campi di concentramento. L'invito del sindaco Nardella: "Sulla porta di casa scrivete 'qui c'è un antifascista'"

ABBONATI A



27 gennaio 2020

"Invito le ragazze e ragazzi che sono venuti da tutta la Toscana a mettere davanti a casa propria sulla porta la scritta 'qui c'è un antifascista'. È l'appello con cui **Dario Nardella**, sindaco di **Firenze**, ha aperto il meeting al Mandela Forum per il **Giorno della Memoria** promosso dalla **Regione Toscana**. In settemila sono arrivati in bus o in treno dalle dieci province della Regione.



Dario Nardella
@DarioNardella

Il Mandela Forum gremito di ragazzi da tutta la Toscana per la [#giornatadellamemoria](#), che emozione. Come ha fatto [@BeppeSala](#), a loro ho detto di attaccare un cartello sulla porta di casa con scritto "qui c'è un antifascista". Io l'ho messo. Facciamolo tutti!



67 14:53 - 27 gen 2020

[23 utenti ne stanno parlando](#)

Ad ascoltare le testimonianze degli ultimi - ormai pochi - sopravvissuti agli orrori dei campi di concentramento. E a far rivivere, per traghettare nel futuro, la memoria di ciò che è stato. A loro Nardella ha rivolto l'invito a fare "come ha fatto il mio amico e collega sindaco di Milano, in risposta a quella [vergognosa scritta](#) che è stata apposta davanti alla casa del figlio di un ex deportato a Mondovì. Anche queste sono risposte efficaci, simboli che ci servono ad avere una memoria collettiva, e a coltivarla: senza memoria non c'è futuro".

Giorno della memoria, in settemila al Mandela Forum di Firenze



Slideshow 1 di 14

Tutte le forme di discriminazione, per il sindaco, "possono essere combattute grazie alla memoria, e quello che si fa oggi è fondamentale: incontrare i giovani, pensiamo ai viaggi che noi organizziamo in Polonia, in Austria e in Italia nei campi di concentramento e di lavoro. Anche quello è un antidoto, bisogna essere perseveranti: goccia dopo goccia, passo dopo passo, soltanto mantenendo la memoria e compiendo questi atti forti con i giovani noi possiamo cambiare quello che avviene".

Del "senso della memoria" ha parlato anche la vicepresidente della Regione Toscana, **Monica Barni**: "Ascolterete non odio nelle parole dei testimoni oggi ma una scelta precisa, quella di raccontare, non odio ma la volontà di costruire", ha detto Barni ai ragazzi, invitando a riflettere sul fatto che dopo la seconda Guerra mondiale non ci sono stati più conflitti in Europa, ma nel mondo sì: "E' in corso la terza guerra mondiale come ha ricordato Papa Francesco - ha spiegato - e oggi invito a riflettere su tutte le vite spezzate. Riflettiamo sui processi che portano a questi orrori, su quali siano i meccanismi che li generano. Essere qui ad ascoltare oggi non ci permetterà più di rifugiarsi nell'indifferenza".

L'incontro - dedicato quest'anno a quattro sopravvissuti e testimoni dello sterminio nei lager scomparsi di recente (Piero Terracina, Vera Michelin Salomon, Marcello Martini e Antonio Ceseri) - è stato aperto dalle musiche klezmer di **Enrico Fink** e dell'Orchestra multietnica di Arezzo, accompagnati da Alexian Santino Spinelli e dal suo gruppo: insieme hanno dato vita a un incontro tra note della tradizione ebraiche e quella rom italiana, narrando in una contaminazione di linguaggi una comune storia. Rom e sinti, come gli ebrei, furono infatti messi da parte, deportati e sterminati. Sul palco, dopo i saluti istituzionali, si sono alterati Ugo Caffaz (ideatore nel 2002 del Treno della memoria toscano), lo storico Giovanni Gozzini, il giornalista Adam Smulevich, lo storico Luca Bravi.

Durante il meeting spazio alle storie degli internati militari, rievocate attraverso le pagine del diario di **Elio Materassi**, cittadino della Sieci, scomparso nel 2011, deportato nella Bassa Sassonia a Swanewede. La Shoah degli ebrei è stata ricordata poi da **Kitty Braun**, finita a nove anni con la madre a Ravensbruck e Bergen Belsen, e da **Tatiana Bucci**, deportata a sei anni e sopravvissuta con la sorella Andra al campo di Auschwitz Birkenau. Ma a portare la propria testimonianza è stata anche **Vera Vigevani Jarach**, che in un campo di sterminio non ci è mai finita (il nonno è morto ad Auschwitz) ma ha patito le leggi razziali e l'esilio in Argentina, dove era fuggita con i genitori.

Nella seconda parte del meeting si è parlato anche di nuovi razzismi e di guerre, con i loro crimini, atrocità, stermini e deportazioni. Irvin Mujic, 33 anni, bosniaco musulmano, ha raccontato cosa è stata la guerra nella vicina Bosnia Erzegovina e il massacro di Srebrenica, la sua città, dove tra nel luglio 1995 l'esercito dei serbi guidati dal generale Mladic massacrò 8.372 musulmani bosniaci, per lo più ragazzi e uomini. Irvin e la sorella Elvira, scrittrice, si salvarono (trovando poi rifugio in Italia). Lo zio e il padre invece non ce la fecero. Eva Rizzin, ricercatrice quarantaduenne all'università di Verona, ha infine rievocato la storia della sua famiglia perseguitata e sterminata ad Auschwitz, come molti altri sinti e rom, ghettizzati e messi ai margini anche dopo la seconda guerra mondiale.

 **Mi piace** Piace a 76.925 persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.

ARTICOLI CORRELATI

Storia di Giuseppe e Anita: il concerto "sognato", l'inferno del lager e il commovente incontro fiorentino

Meeting CI, nessun esponente del M5S fra gli invitati